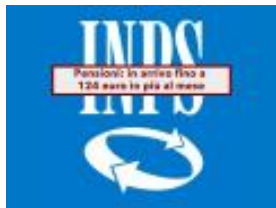


• **Previdenza Sociale** - 24/06/2026 DOTT. ROMINA CARDIA

Pensioni, in arrivo fino a 124 euro in più al mese: ecco la tabella con le prime stime fascia per fascia



Milioni di pensionati italiani guardano con crescente attenzione a gennaio 2027, data in cui scatterà la nuova rivalutazione degli assegni previdenziali. Le prime anticipazioni, ancora provvisorie, parlano di un aumento decisamente più consistente rispetto a quello magro dell'anno scorso. Vediamo insieme di quali importi si tratta e chi potrebbe

guadagnare di più

Ogni anno, a partire dal primo gennaio, le pensioni vengono adeguate al costo della vita attraverso un meccanismo chiamato **perequazione automatica**, o **rivalutazione**. Lo scopo è quello di **evitare che l'inflazione eroda il potere d'acquisto** di chi vive di un assegno fisso. Il riferimento tecnico su cui si basa il calcolo non è l'inflazione generica che sentiamo citare al telegiornale, bensì uno specifico parametro statistico: **l'indice FOI senza tabacchi**, rilevato mensilmente dall'Istat e consolidato in una media annuale che viene resa definitiva solo a novembre. È a quel punto che il Ministero dell'Economia emette il decreto con le percentuali ufficiali, e l'Inps le applica automaticamente sui cedolini di gennaio. I pensionati non devono fare nulla: nessun modulo, nessuna richiesta. L'aumento arriva da solo.

Il problema è che, nel frattempo, l'inflazione ha ripreso a correre. **L'indice dei prezzi a maggio 2026 si è attestato al 3,2% su base annua**, un dato che fa capire quanto i prezzi di energia, alimentari e servizi si siano mossi rispetto all'anno precedente. Tradotto in cifre concrete: una pensione da 1.000 euro che non venisse rivalutata varrebbe in termini reali circa 969 euro rispetto all'anno scorso, con una **perdita mensile di oltre 30 euro**. Non una cifra trascurabile per chi vive di un trattamento minimo.

L'inflazione 2026 decide gli aumenti 2027: le prime stime del governo

Al momento non esiste ancora un dato definitivo su cui calcolare la rivalutazione del prossimo anno. Tuttavia, il **Documento di Finanza Pubblica** approvato dal governo lo scorso aprile fornisce una prima **stima macroeconomica dell'inflazione attesa per il 2026, fissata al 2,8%**. Si tratta di una previsione, non di un numero certo, e va chiarito che non coincide automaticamente con l'indice FOI che verrà effettivamente utilizzato per la perequazione. Detto questo, consente di avere un'indicazione sull'ordine di grandezza dell'aumento atteso.

Se quella percentuale venisse confermata, il risultato sarebbe comunque molto più favorevole rispetto al 2026, quando la rivalutazione si era fermata all'1,4%. Il 2,8% rappresenterebbe il doppio di quell'incremento, una differenza significativa soprattutto per chi percepisce assegni medio-bassi.

La Corte Costituzionale, va ricordato, ha già legittimato in passato le scelte legislative che prevedono **tagli o modulazioni alla perequazione**, confermando che il meccanismo può essere ridotto o graduato senza violare la **Costituzione**, purché **non si azzerino del tutto le tutele dei pensionati**.

Quanto aumentano in concreto: la tabella fascia per fascia

Il meccanismo di rivalutazione non è lineare: non si applica la stessa percentuale a tutti gli assegni, ma varia in base all'importo. Il riferimento è il valore del **trattamento minimo Inps**, attualmente pari a **611,85 euro mensili**. Le pensioni fino a quattro volte quel valore - quindi fino a circa 2.447 euro lordi mensili - ricevono la rivalutazione piena, cioè il **100% del tasso**. Per gli assegni compresi tra quattro e cinque volte il minimo (fino a circa 3.060 euro), la rivalutazione è piena solo sulla parte fino alla soglia, mentre **sulla quota eccedente si applica il 90% del tasso**, pari in questo scenario al 2,52%. Per le pensioni oltre le cinque volte il minimo, la quota eccedente viene rivalutata al 75%, cioè circa il 2,1%.

Con un tasso ipotetico del 2,8%, ecco gli aumenti lordi mensili attesi per le principali fasce:

Pensione attuale	Aumento stimato	Pensione rivalutata
1.000 euro	+ 28 euro	1.028 euro
1.500 euro	+ 42 euro	1.542 euro
2.000 euro	+ 56 euro	2.056 euro
2.500 euro	+ 68,7 euro	2.568,7 euro
3.000 euro	+ 81,9 euro	3.081,9 euro
3.500 euro	+ 90,3 euro	3.590,3 euro
4.000 euro	+ 102,9 euro	4.102,9 euro
5.000 euro	+ 123,9 euro	5.123,9 euro

I valori sono al lordo delle trattenute fiscali. L'aumento effettivo in busta paga dipenderà dall'aliquota Irpef applicata al singolo contribuente.

Aumentano anche pensione minima, assegno sociale e invalidità

La rivalutazione non riguarda soltanto le pensioni ordinarie. Si estende anche a una serie di **prestazioni assistenziali**, molte delle quali toccano le fasce più vulnerabili della popolazione: **anziani senza una carriera contributiva sufficiente, persone con disabilità, non vedenti**.

Se il tasso si confermasse al 2,8%, il trattamento minimo passerebbe dagli attuali 611,85 euro a circa **628,98 euro mensili**, con un incremento di poco superiore a 17 euro. C'è però un'incognita: la **maggiorazione straordinaria** che nel 2026 porta la pensione minima a 619,80 euro è una misura a scadenza, e senza una proroga in legge di Bilancio non sarà automaticamente confermata nel 2027.

Anche l'**assegno sociale** - la prestazione destinata a chi raggiunge i 67 anni senza aver maturato una pensione - beneficerebbe della rivalutazione: dagli attuali 546,24 euro mensili si arriverebbe a circa **561,54 euro**. Salirebbero di conseguenza anche i **limiti di reddito** per accedervi: la soglia personale passerebbe **da 7.101 a circa 7.300 euro annui**, quella per i coniugati **da 14.202 a circa 14.600 euro**.

Per le **pensioni di invalidità civile**, l'importo ordinario salirebbe da 338 a circa **347,46 euro**; per i

ciechi assoluti non ricoverati si passerebbe da 365,53 a circa **375,77 euro**, mentre per i **ciechi parziali** l'assegno crescerebbe da 224,30 a circa **230,58 euro**.

Dott. Romina Cardia

